

Spettacoli

Estate teatrale

Da Shakespeare a Beckett
Il Re Lear firmato Preziosi

• Oggi l'artista sarà ospite di Athesis Diretta dalle 11.30 su Radio Verona e sui canali social de L'Arena, Radio Verona e Telearena

ALESSANDRA GALETTO

Un progetto artistico multidisciplinare per raccontare il rapporto tra padri e figli, la relazione tra tradizione e innovazione, il difficile ma necessario equilibrio tra uomo e natura. Un progetto che parte dal «Re Lear» di Shakespeare, dalla storia del re e delle sue tre figlie, per attraversare i secoli e arrivare al Novecento di Beckett, al suo «Aspettando Godot», e parlarci dell'oggi o, meglio, di quegli archetipi che fanno parte dell'esistenza umana di sempre. Arriva domani alle 21.15 al teatro Romano, terzo appuntamento del Festival Shakespeariano, «Aspettando Re Lear» con protagonista Alessandro Preziosi che firma anche la regia sull'adattamento di Tommaso Mattei con opere di Michelangelo Pistoletto come materiale di scena. Lo spettacolo prodotto da PATO e dal Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale si avvale della supervisione artistica di Alessandro Maggi e delle musiche originali di Giacomo Vezzani.

Questa mattina Alessandro Preziosi sarà ospite del Gruppo editoriale Athesis, per una diretta su Radio Verona alle 11.30 trasmessa anche in streaming sul sito e sulla pagina Facebook de L'Arena, Telearena e Radio Verona e sul profilo LinkedIn del gruppo editoriale Athesis.



Estate teatrale Alessandro Preziosi in «Aspettando Re Lear»

Preziosi, grande attesa per questo debutto che la vede tornare ad una drammaturgia dopo le letture degli anni scorsi. Che lavoro sta ad indicare l'«Aspettando» del titolo?

Aspettando perché i cinque personaggi di «Aspettando Re Lear», come i protagonisti di «Aspettando Godot» di Beckett, sembrano abitare il vuoto che rimane dopo che la tragedia ha fatto il suo corso. Il testo si concentra infatti sul momento chiave della narrazione shakespeariana, rappresentato dalla tempesta che colpisce il re proprio mentre vaga nella landa desolata per metabolizzare la delusione provocata dalle figlie. L'attesa di Lear è quella per cui in questo vuoto disabitato, spogliandosi del suo

La scena. Oggetti e costumi firmati da Michelangelo Pistoletto per raccontare il rapporto tra padri e figli tra uomo e natura, tradizione e innovazione

ruolo, potrà trovare una nuova autorità.

Si può dire che questo Re Lear è soprattutto un dramma generazionale?

Diciamo che Lear è il sovrano che ama solo se stesso e la mancanza d'amore che l'ha indotto alla follia. Ma durante la tempesta quel povero re subisce una metamorfosi, al cospetto della furia della na-

tura diviene umile, non ha bisogno di cercare rifugio, non percepisce il dolore, comprende che il suo vero dolore è più profondo. La tempesta è il culmine del caos a cui alla fine Lear deve arrendersi, tornando uomo tra gli uomini, debole, amareggiato, stanco, ma finalmente spoglio di quella corona che lo ha condotto alla distruzione. Il «niente» di Cordelia è la dichiarazione del fatto che l'amore non si può comprare, non è un credito e dunque sì, in questo senso c'è il tema moderno del rapporto padre-figlia, e che diventa poi anche il tema del potere.

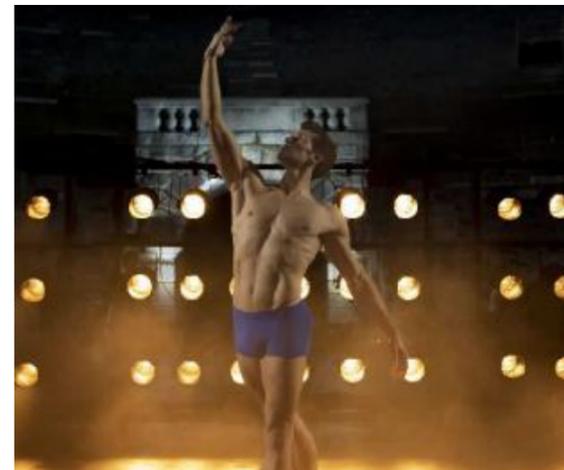
Come entrano le scenografie di Pistoletto in questa sua regia?

La collaborazione con il maestro, nata a Roma al Chiostro del Bramante, prevede oltre alle opere sul palco anche la realizzazione degli abiti di scena, costumi iconici realizzati usando materiali sostenibili. A teatro ho condiviso la messa in scena dei presupposti del Terzo Paradiso di Pistoletto, la terza fase dell'umanità, che si realizza nella connessione equilibrata tra l'artificio e la natura. L'uomo nella sua nudità trova se stesso, e così anche noi attori durante lo spettacolo veniamo privati dai vestiti, per farci vedere per quello che siamo.

Una sorta di naturale corrispondenza tra la filosofia che sta dietro le opere di Pistoletto e la sua lettura del Re Lear?

Stavo scrivendo l'adattamento del Re Lear ed ero alla sua mostra al Chiostro del Bramante. Al secondo piano mi sono imbattuto nel suo labirinto di cartone. Quella era l'idea giusta per raccontare la tempesta di Lear, un labirinto concettuale, lo smarrimento della vita morale.

L'evento



Serata evento Roberto Bolle & Friends

Roberto Bolle
e le star della danza
accendono l'Arena

• Stasera l'imperdibile appuntamento con l'«étoile dei due mondi» e 10 artisti internazionali di prima grandezza

Roberto Bolle e dieci stelle della danza internazionale arrivano al 100° Arena di Verona Opera Festival per una serata speciale fra classico e contemporaneo

Diversi inediti in programma, una nuova creazione e la partecipazione del violinista Alessandro Quarta.

Non poteva mancare nel ricco cartellone del Festival numero 100 all'Arena l'imperdibile «Roberto Bolle and Friends»: appuntamento speciale che riunisce nella stessa serata la grande «étoile dei due mondi» e dieci artisti di prima grandezza provenienti dalle più prestigiose istituzioni del Balletto internazionale. Stasera alle 21.15

Il cast

Roberto Bolle, Étoile del Teatro alla Scala di Milano, guiderà sull'immenso palcoscenico areniano un cast d'eccezione, fra attesi ritorni e debutti areniani: Bakhhtiyar Adamzhan (Principal Dancer dell'Opera di Astana), William Bracewell, Melissa Hamilton e Yasmine Naghdi (Primi Ballerini del Royal Ballet di Londra), António Casalinho (Primo Solista del Bayerisches Staatsballett di Monaco), Mado-ka Sugai (Prima Ballerina del Balletto di Amburgo), gli International Guest Artist Toon Lobach e Casia Vengoechea. Dopo la seguitissima proposta di matrimonio che ha incantato l'Arena e il mondo della danza nel 2022, tornano anche Timofej Andrijashenko e Nicoletta Manni (primi ballerini del Teatro alla Scala).

Il cast si completa col maestro Alessandro Quarta nella doppia veste di violinista solista e compositore (rispettivamente in apertura e chiusura di programma, prima sulle note di Astor Piazzolla coreografa-

te da Massimiliano Volpini, quindi nella nuovissima creazione «Sphere» firmata da Mauro Bigonzetti. Sono quattro le ampie scene di «passo a due» scelte fra i più spettacolari capolavori del balletto classico: Romeo e Giulietta, Il Corsaro, Don Chisciotte e Le Fiamme di Parigi, cui va aggiunta la coreografia di Amedeo Amodio su Carmen di Bizet, in perfetto equilibrio con le proposte dedicate alla danza moderna e contemporanea, come l'ormai celebre Infra di Wayne McGregor su musiche di Max Richter, oppure il dialogo di Les Indomptés e quello pensato per gli inediti paesaggi sonori di «I», sempre con lo sguardo rivolto alle eccellenze di oggi.

Ultimi posti

Sono pochissimi i posti ancora disponibili per l'at-

Sold out Pochissimi i posti ancora disponibili per la magica serata: sono state aperte anche le vendite per gli ultimi posti laterali di VI settore

sissima serata evento, coprodotta con Artedanzasrl, che si preannuncia un magnifico sold-out in anfiteatro. Per poter accogliere tutto il pubblico richiedente, Fondazione Arena ha aperto le vendite per gli ultimi posti laterali di VI settore (ex gradinata non numerata). La serata evento Roberto Bolle and Friends è solo il primo di una settimana di grandi eventi al 100° Arena di Verona Opera Festival 2023, che prevede ogni sera un titolo diverso: domnai Rigoletto con Salsi, Florez, Minasyan; venerdì Aida con Conesa, Lee, Petrova, Piazzola; sabato Il Barbiere di Siviglia ultima replica del titolo per questo Festival, domenica Juan Diego Flórez in Opera gala unico con le stelle del Belcanto.

Museo degli Affreschi

Galbusera, un trittico dedicato all'amore

Non solo il classico Shakespeare da messa in scena drammaturgica o da leggenda, ma anche un insolito Bardo «danzante». È quanto propone il trittico di coreografie a firma di Marcella Galbusera per la sezione Danzando Shakespeare del 75° Festival Shakespeariano, in scena il 22, il 23 e il 24 luglio, alle 19, al Museo degli Affreschi. Una mini rassegna nella rassegna, emblematicamente ambientata attorno alla leggendaria tomba di Giulietta.

Ai due giovinetti dall'amore puro, contrastato da famiglie rivali, è dedicata proprio la performance di apertura dal titolo «Gran Valz» (22 luglio), che evocando il gran ballo in cui sbocciò il sentimento tra Romeo e Giulietta, inneggia alla gioia e alle occasioni di festa.

Filo rosso dei tre eventi sarà il coinvolgimento del pubblico attraverso pratiche di Dance Well, che la stessa Galbusera ha negli anni sperimentato sulle perso-

ne con morbo di Parkinson negli medesimi spazi cittadini. Seguiranno «Come vento», movimento proposto domenica, sui temi de La Tempesta shakespeariana, e «Quasi sogno», che inviterà i partecipanti in una interpretazione libera e creativa, sulle note di un altro celebre capolavoro del Bardo.

Al centro il tema del notturno e dei cieli, ma anche dell'antitesi tra razionalità e istinto, bellezza e bruttezza,

comicità e tristezza. L'iniziativa si innesta inoltre nel progetto del direttore artistico Carlo Mangolini e dell'assessorato alla Cultura del Comune di Verona, di investire i musei della città di nuovi ruoli sociali, mettendo in dialogo i tesori in essi custoditi con tutte le altre arti. Che è altresì l'obiettivo dell'esperienza di danza diffusa «Ballroom», ideata dieci anni fa da Chiara Frigo e in scena al Museo Lapidario, nelle stesse date. **F.Sagl.**